

FESTA DI MARIA SS. DELLE VITTORIE, PATRONA DELLA CITTÀ DI PIAZZA ARMERINA E DELLA DIOCESI

Fissiamo lo sguardo sulla Madonna, carissimi fratelli e sorelle, su colei che veneriamo con il titolo di Maria Santissima delle Vittorie, la cui fede risoluta ci invita a riflettere sul modo come stiamo vivendo il vangelo nel nostro quotidiano. La sua adesione a Dio, seppur costellata di domande, rivela una docile apertura alle divine parole, al punto da percepire l'audacia della sua consegna a lui: «Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38). È questo il modo genuino di offrirsi a Dio, connotativo dell'essere discepoli. Lo intuì splendidamente Agostino nel suo *Discorso 72/A*, quando disse che «vale di più per Maria essere stata discepola di Cristo anziché madre di Cristo». La frase è chiaramente un'iperbole letteraria, dalla quale però cogliamo una grande verità: quello che importa nella vita cristiana è essere discepoli di Gesù. La Madonna con la sua offerta lo esprime e lo attuò.

Essendo suoi devoti, dovremmo imparare anche noi a essere discepoli di Cristo, a desiderarlo sopra ogni cosa e persino al di là degli affetti più basilari. Lo stesso Gesù, con arditezza, lo ingiunse a quanti pensavano di seguirlo: «Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me» (Mt 10,37). Stare dietro a Gesù, come la Madonna che lo portò in grembo e lo seguì fin sotto la croce, è una condizione particolarmente esigente. Ma tutto sta nel capire il senso di quest'inciso: «più di me» che, nel testo originale, è reso più letteralmente «al di sopra di me (hypèr emé)». Ciò che desidera Dio è la sua collocazione nella nostra vita al di sopra di tutto: una centralità esistenziale che ci induce a cercarlo sempre, facendolo diventare motivo di riflessione quotidiana e - perché no - il nostro principale e unico interlocutore, sia per le cose buone, ringraziandolo, sia per quelle meno buone, chiedendogli la ragione di ciò che accade.

È un momento difficile quello che stiamo vivendo, sia a livello mondiale, pensando ai tanti conflitti che affliggono l'umanità - purtroppo le guerre non sono solo quelle che i media ci comunicano - sia a livello territoriale, cogliendo il dolore di molte famiglie che sempre più vanno impoverendosi. Quest'ultimo aspetto è davvero inquietante, perché sta mettendo a dura prova il futuro dei nostri giovani in attesa di nuove prospettive. E poi non possiamo eludere quello che sta accadendo a Ceuta, il cui fenomeno, con ripercussioni gravi a livello etico, ci interroga sul nostro modo di essere cristiani, devoti certo della Madonna e - si suppone - discepoli di Gesù. Se a questo aggiungiamo poi un'altra criticità altrettanto preoccupante: il cambiamento del clima sulla terra, la domanda sul discepolato, suggerita da Agostino che lo colloca al di sopra della maternità divina, dovrebbe veramente allarmarci. Sì, perché essere discepoli di Gesù non significa essere soltanto devoti di qualcuno o per qualcosa, - si spera che la nostra devozione a Maria SS. delle Vittorie non si limiti a un periodo circoscritto dell'anno - ma soprattutto essere solerti uditori dei gemiti delle persone che soffrono: di

coloro che si trovano ad affrontare miserie inaspettate, di quelle persone che non sanno reagire alla tragicità della vita, che soccombono di fronte al male e che, deluse, si lasciano trascinare dall'illusione di un fatuo benessere. Diventare discepoli di Gesù, alla maniera della Madonna, vuol dire prendersi cura dell'altro in modo attento, amabile e anche devoto. Sì, devoto. La devozione che abbiamo nei confronti della Madonna dovrebbe, in senso discepolare, tradursi in devozione per l'altro, per coloro con i quali viviamo o quelli che il Signore ci fa incontrare, accogliendoli per quello che sono, senza mai giudicarli e mostrando loro sollecitudine, gentilezza e misericordia.

La nostra devozione alla Madonna ci porta oggi a far nostro il suo modo di aderire al Signore, il coraggio che Ella avuto di consegnarsi a lui, donandogli la propria vita: «avvenga di me quello che hai detto», perché la nostra vita possa servire a lui nel destare e scuotere la coscienza di un'umanità che, essendosi allontanata, non ha più interesse per le cose che riguardano Dio. Non c'è dubbio: egli è diventato un pensiero marginale per l'umanità, laddove ancora esiste la domanda su di lui, mentre la maggior parte non sente più il bisogno di credergli. Siamo davvero lontani dalle parole d'affetto che Davide elevò misticamente a Dio: «Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore; mio scudo e baluardo, mia potente salvezza» (Sal 18,2-3). Quello che purtroppo sta accadendo all'umanità, il suo disinteresse per ciò che riguarda l'esistenza di Dio, potrebbe avere gravi ricadute etiche, come di fatto già si intravedono. Pensiamo alla difficoltà nel gestire i nostri istinti, all'emergenza di rispettare gli altri, alla necessità di accogliere le differenze, all'urgenza di porre un limite all'agire vizioso, all'impellenza di formare coscienze credenti, all'esigenza di cambiare rotta.

Abbiamo bisogno, se vogliamo salvare l'umanità, di persone che decidono oggi di essere veramente devoti della Madonna, di colei alla quale affidiamo le sorti delle nostre vittorie quotidiane. Bisogna però scendere con coraggio nell'agone della vita, non lasciandoci trascinare dall'onda d'urto provocata dal male dissennato. Affidiamoci alla Madonna, proprio come devoti che vogliono seguire le sue orme e scegliere il modo come ella ha amato Dio, assimilandoci al suo atto di fede, alla maniera di Abramo, il quale - afferma l'apostolo in Rm 4,18 - «ebbe fede sperando contro ogni speranza». È così che daremo una dritta a quest'umanità lontana da Dio, alla nostra stessa umanità, bisognosa di lui ma, purtroppo, sedotta da ciò che non è Dio. Tornare a pensarlo, compiendo anche gesti che lo obbligano a rivelarsi, costituisce un modo semplice, sicuramente umile per cogliere nella nostra anima l'entusiasmo di un eloquio divino che ci purifica e ci eleva.

✠ Rosario Gisana
Vescovo